

BERNARD FRIOT

PER CHARLOTTE

Titolo originale: *Le cahier de mes vacances nulles
et de gribouillages*

© 2014 Flammarion
© 2015 Lapis Edizioni
per l'edizione italiana
Tutti i diritti riservati

Traduzione di Janna Carioli
Editing di Luisa Mattia
Impaginazione di Erika Cornacchia

Lapis Edizioni
Via Francesco Ferrara, 50
00191 Roma
tel: +39.06.3295935
www.edizionilapis.it
e-mail: lapis@edizionilapis.it

ISBN: 978-88-7874-401-1

Finito di stampare nel mese di aprile 2015
presso Grafiche del Liri srl
Isola del Liri (FR)

IL
LIBRO
delle mie
VACANZE
disastrose
e degli scarabocchi



 Lapis
edizioni

LETTORE (MOLTO) IMPRUDENTE

Hai appena aperto il libro delle mie vacanze disastrose.

Chi ti ha dato il permesso? Ti avverto gentilmente: corri gravi rischi se volti pagina e continui la lettura.

Quali rischi? Eh, questo non te lo dico...

Te ne accorgerai da solo... Ma se ti succedono delle rogne, io non c'entro, capito?

A buon intenditor...

Ciao!

Ah, ah! Malgrado il mio divieto, hai voltato pagina?

Piccola precisazione: ho installato dentro questo libro un sistema di protezione ultra segreto.

Avviso dunque tutti i lettori incoscienti:

nel giro di due minuti e trentotto secondi, proveranno un prurito insopportabile. Dopo otto minuti e tre secondi, saranno ricoperti di pustole multicolori e dopo diciannove minuti e cinquantatre secondi, saranno trasformati in camion della spazzatura.

Capito?

6 luglio

Succede qualcosa. Qualcosa di strano.

Ecco quello che mi sono detto alle 6 e 51, ora in cui mi sono svegliato. O più esattamente: ora in cui LORO mi hanno svegliato.

Posso dire LORO, perché questo libro è ultrasegreto e non cadrà mai nelle mani di qualcuno. *salvo catastrofi interplanetarie*

LORO, sono i miei genitori, padre e madre. Hanno cominciato a litigare alle 6 e 51.

sono educato

Da tre settimane sono sull'orlo di una crisi di nervi, sempre sul punto di innescare zuffe interminabili. Per via delle vacanze. *sempre perché sono educato*

Normalmente, le vacanze rilassano la gente. Non a casa nostra. In ogni caso, non quest'anno. La crisi è cominciata un lunedì sera, a cena.

Trascrivo a memoria la discussione: *subito dopo la pasta al forno stracotta.*

Mia madre: Quando andiamo a Salins? Devo avvisare mia madre, sai com'è lei, vuole organizzare tutto per tempo.

A Salins abita Nonna Annie. È nel Jura e ci passiamo sempre tre settimane di vacanze. Non possiamo andare a casa dei parenti di papà, perché sono morti in un incidente di treno quando lui aveva undici anni.

Mio padre: Quando vuoi tu. Il 7 o l'8. L'8, potrebbe essere meglio, è un lunedì, e ci sarà meno traffico.

Mia madre: L'8? È un giovedì, sono sicurissima.

Mio padre: Ah, no, l'8 luglio è un lunedì, guarda il calendario.

Mia madre: Come sarebbe a dire luglio? Noi andiamo in vacanza in agosto!

Mio padre: Ma che dici? Io ho preso tre settimane in luglio!

Per farla breve: mio padre ha preso le ferie in luglio e mia madre in agosto. Mia madre è convinta che mio padre l'abbia fatto apposta, e viceversa. Tutti i giorni ricominciano e urlano senza fine: "Te l'avevo detto!" e "Tutta colpa tua!", "Tu non mi ascolti mai" e "Fai sempre di testa tua!".

Risultato:

Io non andrò in vacanza! Nonna Annie in luglio non ci sarà, e mamma non vuole andare a Salins, in agosto, senza mio padre. È convinta che lui ha un'amante. È convinta che ha combinato il pasticcio per passare tre settimane assieme alla sua nuova fiamma e così ha deciso di restare a casa. Con me, naturalmente!

Una fiamma? Mio padre? Non ci posso credere. Una “fiamma”, che parolone! Immediatamente, uno pensa a un incendio, a un caminetto, a una candela... Che stupidaggine. No, davvero, io non riesco a immaginare mio padre con un'altra donna. E, uffa, me ne frego, non me ne importa. Gli adulti dovrebbero sbrigarsela da soli con le loro storie, senza mettere in mezzo i figli. Perché: chi fa le spese delle loro liti? Io! Ben Cardin, 11 anni e 237 giorni, un metro e 67 centimetri, peso variabile secondo la quantità di dolci sbafati di nascosto.

Preciso (per chi? Me lo domando): Ben è il mio vero nome, non un diminutivo. Un giorno ho calcolato che risparmierei 261 penne biro durante la mia vita, grazie alla brevità del mio nome. Comunque, non sono sicurissimo dei miei calcoli.

Lina, mia sorella, va al mare a luglio, con una sua amica e, se la conosco bene, troverà un'altra

famiglia che la ospiterà in agosto. Dunque io sono la sola vittima!!!!

Due mesi chiuso in casa: creperò di noia. Ho una settimana di stage “Arte del Clown” con Lukas, a fine luglio-inizio agosto, ma... il resto del tempo? Cosa farò delle mie giornate, dopo che avrò finito gli esercizi sul mio libro delle vacanze?

Libro delle vacanze! Tombola! Ecco la cosa strana che mi frullava in testa quando LORO mi hanno svegliato.

Libro delle vacanze! Lo strumento di tortura inventato dai sadici per rovinare le vacanze a noi ragazzi. Non hai nemmeno finito la scuola che ti rimettono allo sgobbo: un incubo!

In genere, ci azzecco: il primo luglio, sul tavolo della colazione, compare il libro fatale e una scatola di pennarelli di tutti i colori.

E questo commento: *mio padre o mia madre a scelta*

“Così il tuo cervello non si arrugginisce durante l'estate”.

Ma stavolta si sono dimenticati! Si sono dimenticati il libro delle vacanze! Allora, a questo punto, non ho più dubbi: la situazione è veramente grave.

Certo, non per me. Come dice mia nonna Annie: “Bisogna guardare il lato positivo delle cose”. *ma la sua è la crisi dell'adolescenza*

I miei genitori sono in crisi, mia sorella anche, l'economia è in crisi, ma io sono in vacanza, senza libro delle vacanze, senza esercizi, senza compiti, senza lezioni, senza verifiche, senza addizioni, senza coniugazioni, e senza polpettoni.

Questo non c'entra niente ma l'ho messo per la rima... e poi non amo i polpettoni

l'ho sentito alla radio e l'ho verificato sulla mia paghetta, è vero

Bello, super, geniale, extra, formidabile, GRANDIOSO!!! Potrò fare quello che mi pare delle mie vacanze!

7 luglio

Le vacanze sono veramente belle, super, fantastiche, extra, ecc.

Ma un po' troppo lunghe.

È vero, uno si diverte, fa quello che gli pare, ma dopo un poco, tutto ricomincia uguale a prima.

Comunque sono belle, super, fantastiche, extra, ecc.



Ecco, chissà perché ho scarabocchiato il mio libro? Il mio libro delle vacanze, ah ah...

In un certo senso, lo scarabocchio rappresenta abbastanza bene la mia giornata. Ho girato in tondo come una trottola impazzita. Tutte quelle linee, sembra che descrivono il mio itinerario. Basterebbe aggiungere dei numeri per indicare le tappe della mia maratona. Eccoli qua...

e questo perché mio padre mi aveva ordinato di rimettermi a dormire alle 5.49, alle 6.18 e alle 6.49

- 1 Mi sono alzato alle 7.11. È più forte di me: durante le vacanze io mi sveglio prestissimo, mentre quando c'è scuola è praticamente impossibile tirarmi giù dal letto. Sono sceso in cucina nel momento in cui mia madre usciva di casa. Bisognava prenderla con le molle. Mi ha allungato un foglio lungo almeno 20 centimetri: "Dallo a tuo padre", ha detto con una voce da grattugia arrugginita. "La lista delle cose che deve fare oggi. Le più urgenti".

Obbediente, sono andato a cercare mio padre che ronfava ancora, con addosso solo un paio di boxer a fiori. Una zanzara stava per atterragli sulla pancia. Mi sono avvicinato col passo del giaguaro, ho preso al volo una T-shirt e ...*paaf!!!* L'ho calata con tutte le mie forze! Sbagliato! La zanzara è riuscita a scappare all'ultimo momento. Mio padre si è svegliato di soprassalto, strillando. No, ruggendo. Senza farmi vedere, ho lasciato cadere la T-shirt e ho fatto la faccia spaventata. "Cosa ti è successo?" ho farfugliato. "Hai avuto un incubo?". Completamente rintronato, ha grugnito: "Incubo? Quale incubo?". A quel punto gli ho consegnato la lista di mamma. Ha cominciato a leggere e la sua faccia ha cambiato colore e poi è diventata più bianca del lenzuolo. "Ecco, sì, un incubo!" ha mormorato. Io me la sono prudentemente squagliata e sono sceso a prepararmi la colazione. Tre minuti dopo, papà ha attraversato la cucina senza neanche vedermi. Poco dopo, ho sentito che metteva in moto l'automobile. "Interessante", ho pensato. Nelle due ore seguenti non è più successo niente.

2 Ho deciso di andare a trovare Lukas e Justine. Sono i nostri nuovi vicini. Hanno affittato la casa del signor Demirel, dopo che lui si è ritirato in una casa di riposo. Inoltre, Lukas è il mio prof di clownerie e Justine lavora con lui. Siccome pardon, dell'arte del clown stanno sistemando la loro nuova casa, ho pensato che avrei potuto dargli una mano. Quando sono arrivato, la porta era aperta e l'ingresso era pieno di borse e valigie. Lukas è uscito dal bagno in jeans e a torso nudo. Mi ha salutato fingendo di sollevare un cappello immaginario. Io ho risposto con un inchino, la mano sul cuore. Lukas è muto ma è facile comunicare con lui. Trova sempre il modo per farsi capire. Mi ha detto che lui e Justine stavano partendo per l'Ungheria, il suo paese di origine, perché sua nonna era ammalata. Lukas ha sollevato il mio pugno sinistro e l'ha lasciato ricadere. Ho tradotto: "Sono molto triste". Io, con un dito, ho fatto un segno che dalla guancia arrivava alle labbra. Lui ha capito: anche io ero triste per sua nonna. Justine è arrivata, portando uno zaino pieno di provviste. Mi ha abbracciato e

mi ha detto: “Non so quanto tempo staremo via. Potresti occuparti tu della nostra posta?”.

“E di annaffiare le piante?” ha mimato Lukas. Certo, gli ho risposto.

Un quarto d’ora dopo erano partiti. E io mi sono ritrovato solo.

3 Ho pensato al mio compagno Martin. Sicuramente lui sarebbe stato contento di vedermi. Abita dalla parte opposta della città.

Allora ho deciso di prendere l’autobus. Ho aspettato venti minuti alla fermata senza che ne passasse uno. Alla fine, ho scoperto un cartello che annunciava uno sciopero degli autisti. Mi sono messo a camminare.

*e delle autiste, suppongo,
ma non era precisato*

Arrivato alla piazza del mercato, mi sono improvvisamente ricordato che Martin non era a casa sua. Mi è venuto in mente quando ho incrociato un camion della spazzatura. La relazione

tra le due cose non è così evidente, allora la spiego perché quando IO rileggerò questo libro c’è il rischio che non ci capisco niente: Martin ha una cugina campionessa di ciclismo. Di recente, ha avuto un incidente e l’altro ieri Martin mi ha detto che dopodomani andava a trovarla all’ospedale. Dopo una lunga riflessione, sono arrivato a questa conclusione: dopodomani, rispetto all’altro ieri, è oggi... Dunque Martin non era a casa sua e io avevo fatto tutta quella strada per ritrovarmi con un pugno di mosche. Che c’entrava il camion della spazzatura? Ah, sì, la cugina di Martin era stata investita da un camion della spazzatura che aveva rotto i freni. Ecco, c’entrava per questo. Uff, com’è complicata la vita!

è chiaro che IO sono il solo autorizzato a leggere questo testo. Lo dico nel caso che un nemico sbirciasse queste righe. E IO preciso a tutti gli sguardi nemici che si ficchino un dito nell’occhio se pensano di poter curiosare nel mio libro senza che io me ne accorga. Chiaro?

4 Ho scritto “Uff” perché faceva un caldo pazzesco quando sono tornato a casa. Ho sentito dei botti che venivano dalla soffitta. Sono salito a vedere e ho trovato papà che inchiodava le assi del tetto. Gli ho chiesto se aveva preparato da mangiare, ma lui ha gruguito che mamma gli aveva preparato una lista lunga mezzo metro di cose più-urgenti e stra-urgenti da fare. Allora mi sono impegnato per preparare da mangiare. Io so fare molto bene pomodori e mozzarella, ma in casa non c'erano i pomodori e neppure la mozzarella.

5 Sono corso a comprarli al mercato all'angolo e ci ho aggiunto anche un bel gelato alle fragole, che sono di stagione. Ho avuto fortuna, sono arrivato un minuto prima della chiusura di mezzogiorno. Il sorvegliante ha chiuso a chiave il cancello subito dietro di me.

6 Dopo la siesta, ho pensato di andare alla casa di riposo a salutare la zia Rosy e il signor Demirel. Mentre uscivo, papà ha gridato dal lucernario della soffitta: “Portami dei chiodi di questo modello!”. E... *bing...* mi ha lanciato un chiodo sulla testa. Sono andato a piedi fino alla casa di riposo, rasentando il muro per beccare un po' d'ombra. Niente signor Demirel e niente Zia Rosy. Erano andati tre giorni in campagna, mi ha spiegato la signorina della portineria. Fantastico, ho pensato: quando sarò vecchio avrò il diritto di fare delle vacanze!

Un po' scoraggiato, mi sono diretto verso il Superbrico, il regno del bricolage amatoriale. Ho fatto vedere il mio chiodo al commesso e lui ha scosso la testa: “Non facciamo questo modello”. Ah, benissimo! Tutta questa strada per niente! Quando ero a cinquecento metri da casa è scoppiato un temporale. Sono rientrato zuppo come una spugna. E spossato.

È successo due ore fa. Aspettavo che i miei genitori mi chiamassero per la cena, ma sono ancora nel mezzo di grandi “discussioni”. Secondo me si mette male, **ve** lo dico.

Deve essere stata colpa della corrente, che è saltata quando mamma ha acceso la lavatrice, anche se papà le aveva detto di non toccare niente fino a quando lui non finiva non so quale riparazione. “Avresti dovuto farla già da un pezzo!” l’ha rimbeccato mamma. Ecc. Io mi sono rifugiato in fondo al giardino. Senza la corrente non si poteva guardare la televisione né navigare su internet.

Eccomi qua, ridotto a fare scarabocchi su un vecchio quaderno di scuola.

“Ve”? Siccome questo libro non è destinato alla pubblica lettura, il “ve” significa che parlo a me stesso dandomi del “voi”. È senz’altro così.

(DUE ORE PIÙ TARDI)

Abbiamo mangiato panini e insalata verde. E un po’ di gelato mezzo squagliato, per colpa del frigo spento. Papà non ha ancora capito il perché del guasto alla corrente elettrica.

Ho acceso una candela per rileggere quello che ho scritto. Mi chiedo quanti chilometri ho percorso oggi. Come li posso contare? Forse basta calcolare le distanze e fare la somma, no? È come risolvere un problema di matematica!

Vediamo:

80 metri fra casa nostra e la casa del signor Demirel + 1400 metri da casa mia a...

Eh, non funziona?

Stavo per mettere un + Addizione = matematica. Matematica = scuola.

E sono in vacanza!

Sì, ma vacanze = libro delle vacanze = esercizi = scuola ecc.

Non se ne esce...

MATEMATICA

Problema

Abbandonato dai suoi indegni genitori, il giovane e simpaticissimo Ben ha percorso in lungo e in largo la sua città natale per sbrigare diverse commissioni.

Ecco la lista dei suoi tragitti:

- 80 metri da casa sua alla casa del suo vicino, signor Demirel *anziano*
- + 1400 metri da casa sua alla piazza del mercato
- + 1550 metri dalla piazza del mercato a casa *perché ha fatto una deviazione per Piazza della Repubblica*
- + 630 metri *correndo* fino al supermercato
- + 631 metri *camminando* dal supermercato fino a casa sua
- + 1750 metri fino alla casa di riposo
- + 540 metri dalla casa di riposo al Superbrico
- + 1345 metri dal Superbrico a casa sua *in più è arrivato sposato povero Ben*
- + 2200 metri a girare in tondo fra la casa e il giardino

Calcola il tragitto totale percorso da questo piccolo martire, il numero di calorie perdute e il peso dei cereali Cioccolik che ha dovuto ingurgitare per compensare. *la sua marca preferita*

È giusto quello che pensavo: in vacanza non si sfugge al libro delle vacanze.